

Liberi!

«... Noi non saremo mai completamente liberi ma, se lo vogliamo, possiamo essere più liberi di altri» Con queste parole, Adriano, detenuto presso la Casa circondariale di Montorio, conclude una sua riflessione sul valore della libertà nel primo della serie di tascabili realizzati durante il corso di Comunicazione promosso a Montorio dalla Fraternità: “Liberi!”

Quarantacinque pagine in cui un gruppo di detenuti racconta la riscoperta del sapore di una libertà della quale è stato privato, immagina il primo giorno di scarcerazione, ragiona sul rapporto tra l'essere liberi e il credere in Dio, e dice la sua su un caso celebre di “libertà tradita”, quello di Izzo. Non manca un piccolo vocabolario sul significato di amnistia, insulto, grazie, misure alternative alla detenzione.

«Liberi per liberare, recita il motto della nostra associazione di volontariato. Non perché lo siamo o lo presupponiamo – spiega Maurizio Mazzi della Fraternità – ma per una contaminazione, come un faro che illumina e indica che non si può possedere la libertà senza soffocarla. Deve correre. Dal luogo che la costituzione propone riconciliante, che la legge vuole affollato di umanità multietnica sofferente, dannata: la libertà a colori, suoni e danze diverse prende le forme dell'impegno delle persone che la sognano e allungano la mano. “Dai diamanti non nasce niente ...” Contaminazione! Proprio con questo intento desideriamo renderla disponibile a quanti avranno la fortuna di scorrere queste pagine».

Liberi! intende essere un punto di partenza, uno strumento di riflessione per i detenuti. Ma vuole anche essere un'occasione per raccontare al mondo esterno speranze, illusioni e paure di chi desidera riconquistare una fetta di libertà.

